

PAESAGGI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Achille Maria Ippolito

Il paesaggista

Professione e formazione



SAGGI

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Jordi Bellmunt Chiva, Rita Biasi, Alessandra Capuano, Gianni Celestini, Donatella Cialdea, Fabio Di Carlo, Marco Marchetti, Davide Marino, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; medialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

*a Simonetta,
Francesco e Nicolò Maria*

Achille Maria Ippolito

Il paesaggista

Professione e formazione

PAESAGGI

FRANCOANGELI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

SAGGI

Revisione traduzioni dall'inglese

Raffaele Di Tommaso

Realizzazione grafica

Carlotta D'Avino

*In copertina: L'Aquila, il parco del Sole
Amphisculpture, 2016-2018, Beverly Pepper
(foto di Nicolò Maria Ippolito, 2021)*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
<i>1. Il paesaggio e il paesaggista</i>		
Definizioni e competenze	»	11
<i>2. La professione</i>		
Il ruolo dei paesaggisti nella contemporaneità	»	19
Il pensiero dalla professione: citazioni	»	27
<i>3. La formazione</i>		
L'insegnamento	»	47
Il pensiero degli accademici: citazioni	»	63
<i>4. I progetti</i>		
I progetti di paesaggio	»	85
Una sintesi per tipo, schede a cura di Raffaele Di Tommaso	»	93
<i>5. I concorsi</i>		
I concorsi di paesaggio	»	107
Una sintesi rappresentativa, schede a cura di Rosanna Anele	»	111
<i>6. Esperienze da un premio</i>		
Il Premio Simonetta Bastelli	»	123
I vincitori delle sezioni Professionisti e Giovani, schede a cura di Maria Grazia Rucco	»	131
<i>7. Esperienze da un convegno</i>		
Il paesaggio ritrova un ruolo chiave nella progettazione e nella pianificazione urbana, di Aspa Gospodini	»	153
Il convegno internazionale di Changing Cities	»	161
Contributi da Changing Cities, citazioni a cura di Ioannis Konaxis	»	163
Bibliografia	»	183

Introduzione

Negli anni, soprattutto da quando è stata emanata la Convenzione Europea del Paesaggio, ho studiato, ricercato e scritto sul paesaggio, soprattutto sul paesaggio urbano¹. Nella pubblicazione *Pensieri di paesaggio*, ho sintetizzato, percorrendo un itinerario lungo venti anni, gli elementi base della ricerca con i riscontri, le risultanze e le idee.²

Ovviamente in questo percorso ho incontrato molti progettisti, analizzato e pubblicato numerosi progetti, anche con sopralluoghi in diversi paesi. Il lavoro di ricerca è stato svolto parallelamente alla didattica, nei tre livelli della formazione, per gli insegnamenti di architettura e di architettura del paesaggio.

Ho sempre ritenuto, prima ancora della Convenzione Europea, che “tutto è paesaggio”³, usando le parole di Lucien Kroll.⁴ Questo mio credo, alla base dei miei insegnamenti, ha trovato una corrispondenza diretta nei progetti analizzati negli anni, indipendentemente dalla qualità e dagli esiti. Ho rilevato, però, una differenza sostanziale tra professione e formazione.

Chi progetta per il paesaggio, o meglio, nel paesaggio, lo definiamo paesaggista. Ma lo è per formazione? Opportuno riflettere sul rapporto tra paesaggio e paesaggista, non dando nulla per scontato. Nel primo capitolo si entra in maniera diretta sulle definizioni di paesaggio e le competenze che dovrebbe avere chi si occupa della progettazione del paesaggio.

Ho detto di aver trovato sovente una antinomia tra professione e formazione: soprattutto nella formazione di chi progetta. Il rapporto tra professione e formazione è un punto di analisi nodale di questa pubblicazione.

Si è cercato di indagare essenzialmente sul ruolo dei paesaggisti nella contemporaneità.⁵ Contemporaneità, altro elemento basilico per analizzare la questione.

¹Ippolito A.M., *Il paesaggio urbano contemporaneo*, Milano 2013.

²Ippolito A. M., *Pensieri di Paesaggio, un itinerario lungo venti anni*, Milano 2017.

³ Vedere la definizione pubblicata in Zagari F., *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Roma 2006.

⁴Kroll L., *Tutto è paesaggio*, Venaria (TO) 1999.

⁵Nel secondo capitolo.

Tranne qualche caso tipico a cavallo del secolo attuale con il precedente, l'oggetto di studio è circoscritto all'ultimo decennio.

Sono raccontati progetti e fenomeni, ma l'aspetto importante è l'aver dato voce ai protagonisti. Nel capitolo sulla professione, come nel successivo sulla formazione, sono riportati, su vari argomenti, i pensieri di chi opera nelle diverse modalità. Questi sono serviti in maniera determinata a comprendere e descrivere la situazione.

Constatata la diversa formazione dei progettisti, lo studio si è spostato su *l'insegnamento*.⁶ A livello internazionale le differenze sono molteplici, soprattutto tra le tradizioni italiane e di molti paesi europei con il mondo anglosassone. Aiutati proprio dal pensiero degli accademici e dai programmi di molte università, si è cercato di fare il punto, evidenziando i concetti e le finalità principali, ma mettendo anche in risalto le contraddizioni. Una cosa, però, è certa: il progetto di paesaggio necessita di molteplici contributi disciplinari e di un atteggiamento fortemente transdisciplinare.

Dai protagonisti lo studio si è spostato ai risultati. Un lungo lavoro di ricerca ha portato a selezionare alcuni progetti rappresentativi per un quadro sintetico comparativo.

Si è cercato di fare una classificazione per tipi, sia dove è chiaro il tema paesaggio, sia dove lo è di conseguenza, in alcuni progetti di architettura.

In questi capitoli sui progetti, le citazioni hanno lasciato spazio a schede specifiche che li raccontano.

L'analisi è stata ampia e diversificata, con molti rapporti diretti con gli studi dei progettisti. L'intero lavoro, però, ha avuto tre riferimenti fondamentali, che hanno consentito un ampio confronto e paragone: l'evento Architettura e Natura⁷, il premio Simonetta Bastelli⁸ e il convegno internazionale di Changing Cities⁹.

La vasta partecipazione internazionale e la pubblicazione degli atti del convegno diffuso, cardine dell'evento Architettura e Natura, ha fatto scaturire importanti indicazioni.

⁶Nel terzo capitolo.

⁷Giunto alla IX edizione, l'evento si svolge ogni anno nel mese di settembre in Umbria a San Venanzo.

⁸È un concorso annuale suddiviso in quattro categorie: professionisti, giovani, tesi di Laurea, studenti.

⁹È un convegno biennale, organizzato dall'Università della Tessaglia, con una vastissima partecipazione internazionale, che si svolge in Grecia.

1. Il paesaggio e il paesaggista



*Nella pagina precedente
Lanzarote, Isole Canarie, Spagna, il vigneto della Bodegas Rubicòn.
(foto di A.M.I. 2020)*

Definizioni e competenze

Come definizione di paesaggio, pur ricordando le 48 formulate da studiosi di varie discipline,¹ raccolte da Franco Zagari², dobbiamo rifarci esclusivamente a quella enunciata dalla *Convenzione Europea del Paesaggio*.³

Per quanto concerne la definizione di architettura del paesaggio prendiamo quella dell'International Federation of Landscape Architects (IFLA): "Landscape architecture combines environment and design, art and science. It is about everything outside the front door, both urban and rural, at the interface between people and natural systems. The range of ways in which landscape architects work is staggering. From master-planning Olympic sites to planning and managing landscapes like national parks and areas of outstanding natural beauty to designing the public

¹Zagari F., *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Roma 2006.

²Architetto e paesagista, professore di Architettura del paesaggio presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e presso La Sapienza Università di Roma.

³La Convenzione Europea del Paesaggio è stata presentata a Firenze il 20 ottobre 2000, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa e ratificata dall'Italia nel 2006.

Articolo 1 - Definizioni Ai fini della presente Convenzione:

- a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

squares and parks that we all use, landscape architecture nurtures communities and makes their environment human and liveable.”⁴ L’IFLA definisce anche i compiti dell’architetto del paesaggio⁵: “Landscape Architects plan, design and manage natural and built environments, applying aesthetic and scientific principles to address ecological sustainability, quality and health of landscapes, collective memory, heritage and culture, and territorial justice. By leading and coordinating other disciplines, landscape architects deal with the interactions between natural and cultural ecosystems, such as adaptation and mitigation related to climate change and the stability of ecosystems, socio-economic improvements, and community health and welfare to create places that anticipate social and economic well-being.”⁶

I compiti sono vasti, diversi e complessi. Si evince, comunque, una sintonia di intendi con la Convenzione Europea del Paesaggio. Le tre parole chiave: *salvaguardia, gestione e pianificazione* rappresentano il fulcro dell’intera attività.

Per la *salvaguardia* il testo originale in inglese della Convenzione Europea del Paesaggio parla di “Landscape protection”, usando il medesimo termine *protection* della Convenzione Unesco riguardante la protezione, sul piano mondiale, del patrimonio culturale e naturale dell’umanità.⁷ Sicuramente il termine protezione può essere assimilato a quello di tutela, ma in entrambi i documenti trattasi comunque di una protezione dinamica e non statica di semplice conservazione. Si fa riferimento alla “conservazione” e al “mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici

⁴L’architettura del paesaggio combina ambiente e progetto, arte e scienza. Si tratta di tutto ciò che è fuori dalla porta d’ingresso, sia urbana che rurale, all’interfaccia tra persone e sistemi naturali. La gamma di modi in cui lavorano gli architetti paesaggisti è sbalorditiva. Dai siti olimpici di master-planning alla pianificazione e gestione di paesaggi come parchi nazionali e aree di straordinaria bellezza naturale alla progettazione delle piazze e dei parchi pubblici che tutti usiamo, l’architettura del paesaggio nutre le comunità e rende il loro ambiente umano e vivibile.

Publicata sul sito di IFLA Europe <https://iflaeurope.eu/>.

IFLA Europe - Regione Europea della Federazione Internazionale degli Architetti del Paesaggio. IFLA Europe è un’organizzazione no profit che rappresenta, sostiene e promuove la professione unica e autonoma dell’architettura del paesaggio in tutta Europa, riconoscendo l’eccellenza nei corsi di formazione e promuovendo le migliori pratiche in tutti i paesi membri. L’IFLA International Federation of Landscape Architects è stata fondata nel 1948 a Cambridge dai più importanti paesaggisti del dopoguerra. Tra gli italiani spicca la figura di Pietro Porcinai.

⁵Basata su quella dell’ISCO / 08.

⁶Gli architetti del paesaggio pianificano, progettano e gestiscono ambienti naturali e costruiti, applicando principi estetici e scientifici a sostenibilità ecologica, qualità e salute dei paesaggi, memoria collettiva, patrimonio e cultura e giustizia territoriale. Guidando e coordinando altre discipline, gli architetti paesaggisti si occupano delle interazioni tra ecosistemi naturali e culturali, come l’adattamento e la mitigazione legati ai cambiamenti climatici e la stabilità degli ecosistemi, i miglioramenti socio-economici e la salute e il benessere della comunità per creare luoghi che anticipano il sociale e benessere economico.”

Publicata sul sito di IFLA Europe <https://iflaeurope.eu/>.

⁷*Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, promossa dall’UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura), dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) e dall’ICOMOS (Consiglio Internazionale per i Monumenti e i Siti Storici) è stata redatta nel novembre del 1972 a Parigi, entrando in vigore nel dicembre del 1975.

di un paesaggio”⁸. La Convenzione Unesco è ancora più esplicita e, aggiungendo il termine “valorizzazione”, fa riferimento al “patrimonio culturale e naturale”⁹. Oltre all’inserimento del termine valorizzazione la Convenzione Unesco rafforza il concetto, quando aggiunge che bisogna sforzarsi per “adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva”.¹⁰ Intendo porre l’attenzione su tre concetti che illustrano con chiarezza i propositi: assegnare una funzione, il patrimonio culturale e la vita collettiva. Questi tre aspetti sono strettamente legati tra di loro aprendo alla progettualità e quindi al ruolo del paesaggista. Rimane la questione aperta e dibattuta sui vincoli, che spesso bloccano qualunque possibilità innovativa.

Per passare alla seconda parola chiave, *gestione*, dobbiamo fare una premessa che ci riporta ai concetti fondativi della Convenzione Europea: l’estensione dell’area di competenza del paesaggio da quello di valore, all’intero territorio, al paesaggio del quotidiano.

È qui che la valorizzazione assume una capacità fondamentale per dare o ridare qualità e identità. Nella gestione dei paesaggi del quotidiano, urbani o agrari che siano, la valorizzazione è alla base della progettazione per qualunque intervento di trasformazione, in piena sintonia, se non addirittura in collaborazione con le popolazioni. “Il concetto di gestione si basa su due idee cardine: il carattere dinamico del paesaggio ed il protagonismo degli agenti del paesaggio. I metodi associati alla gestione si allontanano abbastanza da quelli utilizzati nella pianificazione fisica del territorio o del paesaggio. Da una parte operano con categorie più astratte, meno tangibili. Dall’altra possiedono una chiara dimensione personale – e sino a un certo punto soggettiva – nella misura in cui implicano un lavoro di mediazione sociale. [...] I processi di gestione non devono essere concepiti o applicati come strumenti immediati o finalisti, ma piuttosto come una sequenza complessa e organizzata di azioni che richiedono tempi variabili a seconda della loro natura.”¹¹ Sulle trasformazioni la Convenzione Europea è esplicita ricordando che “le azioni” devono essere “volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile” e facendo riferimento alle “trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali”.¹²

Nella gestione rientrano, a pieno titolo, tutte le competenze dei paesaggisti, sia per gli “ambienti naturali” che per gli “ambienti costruiti”

In modo particolare per la gestione delle risorse naturali è necessario un approc-

⁸Vedere la precedente nota 3.

⁹Art. 5 Per garantire una protezione e una conservazione le più efficaci possibili e una valorizzazione la più attiva possibile del patrimonio culturale e naturale situato sul loro territorio, gli Stati partecipi della presente Convenzione, nelle condizioni appropriate ad ogni paese, si sforzano quanto possibile di adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale

¹⁰Idem precedente nota 9.

¹¹Da AA.VV., *Per una corretta gestione del paesaggio: linee guida*, Barcellona 2007 alle pagine 179 e 180; una guida stilata nell’ambito del progetto europeo Interreg III Medocc, a cura della Generalitat de Catalunya, Departament de Política Territorial i Obres Públiques, Direcció General d’Arquitectura i Paisatge; la traduzione in italiano è di Roberto Bortoluzzi e Isabella Longo.

¹²Vedere la precedente nota 3.

cio globale e multidisciplinare. In questo ambito rientrano temi complessi, quali la tutela, o il ripristino, della biodiversità vegetale e animale, l'inquinamento e la salute, i fenomeni connessi con il cambiamento climatico, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali nonché l'economia circolare e quindi i servizi ecosistemici.

Ricordiamo che il Consiglio d'Europa, sulla diversità biologica e paesaggistica, ha individuato nelle *reti ecologiche* strumenti operativi per l'integrazione nei settori economici e sociali.¹³

La gestione delle risorse naturali, a livello interdisciplinare, tratta essenzialmente questioni relative alla perdita, al mantenimento o alla restaurazione della biodiversità come elemento chiave per il mantenimento degli ecosistemi. L'analisi dei territori naturali è anche in stretta connessione con gli effetti degli interventi antropici, in un sistema socio-politico ed etico complesso, avendo come fine generale la preservazione, o il ripristino, dell'integrità dei sistemi locali.

Nella gestione degli ambienti costruiti rientrano le problematiche del paesaggio urbano, con tutte le questioni connesse alla città e alla sua rigenerazione. Sono compresi i nuovi interventi di sviluppo urbano e i progetti di recupero e riqualificazione.

In entrambi i casi al centro di ogni azione vi è la sostenibilità, intesa in modalità ampia,¹⁴ e il rapporto tra architettura e natura e la natura in città¹⁵. Nel paesaggio urbano la progettazione con la natura riguarda sia il singolo edificio che l'intero ambito. Anche per questi argomenti, fondamentali per il recupero ecologico delle aree degradate sia in ambito urbano che peri-urbano ed extra-urbano, le competenze sono multidisciplinari. La vegetazione ha una triplice funzione: tecnica, ecologia ed estetico-paesaggistica, con numerosi effetti sull'ambiente e può essere utilizzata come vera e propria biotecnologia.¹⁶ Bisogna puntare a una effettiva demineralizzazione. Partendo da interventi minimi, con acqua e vegetazione, si passa a interventi strutturali connessi anche alla selvicoltura e all'agricoltura urbana. In quest'ottica, tutti gli spazi aperti della città¹⁷ rientrano nell'architettura del paesaggio, dove, però, giardini e parchi¹⁸ hanno un ruolo da protagonista.

Anche per la pianificazione, ovviamente, l'obiettivo è nella "valorizzazione", ma con l'aggiunta del "ripristino" o della "creazione di paesaggi"¹⁹.

La pianificazione deve quindi essere intesa come una programmazione innovativa con apporti pluridisciplinari. Per il paesaggio vi deve essere un quadro di

¹³Pan-European Strategy for Biodiversity (PEBLDS) Strategia Pan-europea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica, adottata nel 1995 e aggiornata nel 2020, New Pan-European 2020 Strategy for Biodiversity.

¹⁴Vedere il capitolo VI *Sulla sostenibilità*, di Ippolito A. M., *Pensieri di Paesaggio, un itinerario lungo venti anni*, Milano 2017.

¹⁵Vedere il capitolo V *Sulla natura urbana* dell'op. cit. nella precedente nota 14.

¹⁶Vedere Ippolito A. M. (a cura di), *Nature Urbane per la città futura - Fenomenologie, interpretazioni, strumenti e metodi*, Milano 2017.

¹⁷Vedere Ippolito A. M. (a cura di), *La Percezione degli Spazi Urbani Aperti – analisi e proposte*, Milano, 2016.

¹⁸Vedere il capitolo IV *Sul parco urbano* dell'op. cit. nella precedente nota 14 e Ippolito A. M., *Il parco urbano contemporaneo, notomia e riflessioni*, Firenze 2006.

riferimento olistico, il quale, però, necessita del superamento dei piani tradizionali. Il mondo scientifico e professionale ne è consapevole, ma rimane l'ostacolo formale e pratico di una prassi consolidata, di difficile scavalco da parte delle amministrazioni locali. Alle discipline della pianificazione territoriale e dell'urbanistica, in modo particolare, si chiede di allargare i confini disciplinari, di aprirsi a nuovi apporti e soprattutto di avere come oggetto di studio e di programmazione il paesaggio e l'ambiente.

È chiaro che la pianificazione comprende anche le regole per la salvaguardia e la gestione; ne rappresenta il punto di riferimento operativo, ma è fondamentale che non si fermi alla conservazione e salvaguardia, o a programmare e controllare le conseguenze dello sviluppo demografico, ma si allarghi verso la regolamentazione di tutti i possibili interventi di trasformazione. In pratica è lo strumento che prevede le modalità con le quali possono avvenire le modificazioni del paesaggio.

Rileggendo le competenze specificate dall'IFLA si apre l'antica questione sul rapporto tra "principi estetici e scientifici",²⁰ che ha sempre coinvolto l'architettura, da Vitruvio²¹ in poi. Possiamo estendere dalla progettazione architettonica al progetto di paesaggio queste argomentazioni ricordando Gottfried Semper,²² con le teorie sugli elementi fondamentali dell'architettura²³, scaturite dallo studio dei rapporti dell'architettura con diverse discipline e competenze: dalla scienza, dalla politica, dalla linguistica, dalla biologia di Cuvier²⁴, dalla storia, e soprattutto dalle espressioni artistiche, con i valori estetici²⁵.

Dai valori estetici il passaggio è immediato "su un campo spesso inesplorato, su un tema che tocca chiunque, ma non sempre sfiora tutti. È la bellezza, estetica e interiore, che spesso si frantuma per intendere quella esteriore e distinguerla da quella interiore; forse però non serve, perché in fondo la bellezza è indivisibile, qualcosa che sia bello dentro, ad ogni modo lo è anche fuori, e poi non esistono certezze e parametri scientificamente provati, quando c'è di mezzo la bellezza, vi è solo al centro il proprio modo di vederla, di incontrarla e conoscerla. Oggi sempre più spesso si è disabituati ad entrare in contatto con questa, ed è nelle nuove generazioni, e in quelle meno giovani, che lo hanno dimenticato, che si riscontra una crisi della bellezza."²⁶

Quindi rivalutazione del concetto di bellezza, che si connette alla percezione²⁷

¹⁹Vedere la precedente nota 3.

²⁰Vedere la precedente nota 4.

²¹*De architectura (Sull'architettura)* il trattato scritto da Marco Vitruvio Pollione intorno al 15 a.C. - edizione in italiano a cura di Pierre Gros, Torino 1997, traduttori: Antonio Corso e Elisa Romano.

²²Architetto e saggista tedesco (Amburgo, 30 novembre 1803 – Roma, 15 maggio 1879).

²³Nel saggio *Lo stile nelle arti tecniche e architettoniche*, scritto tra il 1860 e il 1863; Semper G. *Lo stile nelle arti tecniche e tettoniche o estetica pratica*, Bari 1992.

²⁴Biologo francese, Georges Leopold Chretien Frédéric Dagobert Cuvier (Montbéliard, 23 agosto 1769 Parigi, 13 maggio 1832).

²⁵Quitzsch H., Semper G., *La visione estetica di Semper - I 4 elementi dell'architettura*, Milano 1990 e Semper G. *Architettura, arte e scienza*, Napoli 2017, edizione italiana a cura di Benedetto Gravagnuolo, traduzione di Bianca Spagnuolo Vigorita.

della “qualità e salute dei paesaggi”. La qualità deve essere comunque un obiettivo di ogni progetto di paesaggio. La salute del paesaggio deve essere anche correlata con la percezione del benessere²⁹. La percezione della qualità nei paesaggi è argomento complesso, con fenomeni eterogenei, a seconda se trattasi di paesaggi naturali, paesaggi ritenuti e classificati di qualità o semplicemente paesaggi del quotidiano. Qualità percepita, presunta o desiderata e auspicata.

La definizione dell’IFLA, sia pure in forma indiretta, fa riferimento all’identità dei luoghi, soprattutto quando parla di “memoria collettiva, patrimonio e cultura”.

A tal proposito si entra nella tematica del paesaggio culturale.³⁰ Il paesaggio di per sé è un bene culturale. Questi rientrano in due grandi famiglie: i beni materiali e i beni immateriali. Sui primi rientrano tutti gli argomenti che abbiamo trattato, su quelli immateriali il riferimento è la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*³¹ del 2003.

Per questi, il paesaggista ha un ruolo fondamentale come progettista e come coordinatore di gruppi interdisciplinari. In questo settore si stanno configurando nuove importanti e significative professioni.

Potremmo concludere con l’affermazione di Lucien Kroll³²: “tutto è paesaggio”³³, sintetizzando il lavoro del paesaggista, come ricercatore, progettista e coordinatore, per il paesaggio, nel paesaggio.

²⁶Mattoscio A. *La bellezza in crisi: il paesaggio e il delicato equilibrio tra uomo e natura* in Treccani Magazine, Il Chiasmo del 6 maggio 2020, https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/diritto_e_societ%C3%A0/Crisi/ssas_crisi_della_bellezza.html.

²⁷Vedere la precedente nota 3.

²⁸Vedere la precedente nota 6.

²⁹Vedere il capitolo VII *Sulla percezione del benessere* dell’op. cit. nella precedente nota 14, il Capitolo III di Ippolito A.M., *Il paesaggio urbano contemporaneo*, Milano 2013 e l’op. cit. nella precedente nota 17.

³⁰Vedere Konaxis I., *Il paesaggio culturale* in op. cit. precedente nota 14.

³¹È un trattato adottato a Parigi il 17 ottobre 2003 durante la trentaduesima sessione della Conferenza generale dell’UNESCO.

³²Architetto e saggista belga.

³³Kroll L., *Tutto è paesaggio*, Venaria (TO) 1999, la traduzione dell’edizione italiana è di Stefano Gorni.

2. La professione



Nella pagina precedente

Barcellona, Catalogna, Spagna, la mostra "Franco Zagari, la parola ai progetti", presso la sede del COAC, Collegio degli Architetti della Catalogna, in occasione della decima edizione della Biennale del Paesaggio (foto di A.M.I. 2018)

Il ruolo dei paesaggisti nella contemporaneità

Potremmo iniziare questo capitolo estendendo al paesaggio l'affermazione che Bernard Tschumi¹ fa per l'architettura: "scrittori, registi, artisti, architetti, matematici, sono tutti importanti perché l'architettura non è una categoria autonoma o chiusa in se stessa, ma abbraccia concetti ed esperienze sensoriali, teoria e pratica, relazioni materiali e sociali"².

Per quanto concerne i progettisti, gli atteggiamenti, i progetti, i pensieri, dipendono molto dagli studi effettuati, dalla formazione, dalle esperienze pregresse. Tra i più importanti paesaggisti troviamo, negli ultimi decenni i laureati in architettura del paesaggio, ma nel panorama internazionale abbiamo agronomi, botanici, ecologi, giardinieri e molti architetti. Utile e importante sarebbe il poter analizzare e comparare i progetti in base alla formazione degli autori. Interessante anche studiare le biografie dei paesaggisti per vedere l'inizio della carriera, che spesso non deriva dalla formazione e dalle ambizioni giovanili. Due esempi significativi: Martha Schwartz³, voleva essere un'artista di *landart*, voleva "fare arte nel paesaggio", ma poi ha studiato architettura del paesaggio "senza sapere veramente cosa fosse"⁴; José Maria Almiñana "formatosi come architetto in Venezuela" si è "avvicinato all'architettura del paesaggio per essere un architetto migliore" per studiare e comprendere "il terreno su cui poggiano gli edifici." Solo dopo aver iniziato la professione, ha impostato la "carriera nell'architettura del paesaggio"⁵.

¹Architetto con nazionalità svizzera e francese, Bernard Tschumi Architects con sede a Parigi e New York.

²Dall'intervista di Emmanuele Lo Giudice, del 2015 per archphoto, tradotta dall'autore e pubblicata in <https://www.archphoto.it/archives/5094>.

³Paesaggista americana Martha Schwartz Partners con sede a Cambridge, Massachusetts e Londra.

⁴Vedere la citazione di Martha Schwartz a pagina 40.

⁵I trained as an architect in Venezuela and went into landscape architecture in order to be a better architect – by understanding the ground the buildings stand on. However, after joining Andropogon in 1983 when the firm was a few years old, I ended up forging my career in landscape architecture. Da un'intervista di Jared Green per la rivista dell'American Society of Landscape Architects, <https://www.asla.org/interviews.aspx>.

Pur sentendosi progettisti di paesaggio, molti danno un ruolo privilegiato al costruito.⁶ Il problema però non è tra natura e artificio, ma essenzialmente tra oggetto architettonico e paesaggio, quindi tra architettura e paesaggio e, nella professione, tra architetti e paesaggisti. Riporto il pensiero di Diana Balmori⁷, che inquadra con precisione la questione. “Architects think of architecture as object, and of landscape as background to that object, just something you put the object on but not something that has anything to do with the object itself. The famous dividing line given is five feet from where the building ends is where the landscape starts. That explains the separation in a very graphic way. While many of the arts have really been moving away from the object, architecture has really become more and more object-oriented. The change in the relationship between the two has a lot to do with the fact that space has become more important than the object. That elevates the status of landscape on the one hand and diminishes the status of the object. That’s the beginning of the change. It’s quite evident that this is happening now so architects have suddenly become more interested in landscape. It is now space that interests us. And landscape is the discipline in which artistic ideas are being debated. It has become the place in which to have the debate. [...] The real points of agreement are outside of both professions in a way. It lies in the new definition of nature, a definition that has dramatically changed. [...] Landscape can be like poetry, highly suggestive, and open to multiple interpretations. Landscape can create a meeting place where people can delight in unexpected forms and spaces, inventing why and how they are to be appreciated. I think this sense of invention, of not knowing how my landscapes are going to be used is exciting. People use spaces in ways I hadn’t imagined. I love that.”⁸

⁶Vedere la citazione di Claudio Bertorelli a pagina 29.

⁷Architetto paesaggista (Gijón, Spagna 1932 - New York City, NY, USA 2016), ha trascorso la maggior parte della sua infanzia in Spagna, Inghilterra e quindi in Argentina, nel 1952 emigrò con César Pelli, futuro marito, negli Stati Uniti.

⁸Gli architetti pensano all’architettura come a un oggetto, e al paesaggio come lo sfondo di quell’oggetto, solo qualcosa su cui posizionarlo, ma non qualcosa che ha a che fare con l’oggetto stesso. La famosa linea di demarcazione dove inizia il paesaggio è di cinque piedi da dove termina l’edificio. Questo spiega la separazione in modo molto topografico. Mentre molte delle arti si sono realmente allontanate dall’oggetto, l’architettura è diventata sempre più orientata verso gli oggetti. Il cambiamento della relazione tra i due ha molto a che fare con il fatto che lo spazio è diventato più importante dell’oggetto. Ciò eleva lo stato del paesaggio da un lato e diminuisce lo stato dell’oggetto. Questo è l’inizio del cambiamento. È abbastanza evidente che questo sta accadendo ora, quindi gli architetti si sono improvvisamente interessati di più al paesaggio. Ora è lo spazio che ci interessa. E il paesaggio è la disciplina in cui si discutono le idee artistiche. È diventato il luogo in cui dibattere. [...] I veri punti di accordo, in un certo senso, sono al di fuori di entrambe le professioni. Sta nella nuova definizione di natura, una definizione che è cambiata radicalmente. [...] il paesaggio può essere come poesia, altamente suggestivo e aperto a molteplici interpretazioni. Il paesaggio può creare un luogo di incontro dove le persone possono deliziarsi in forme e spazi inaspettati, inventando perché e come apprezzarlo. Penso che questo senso di invenzione, di non sapere come verranno utilizzati i miei paesaggi sia eccitante. Le persone usano gli spazi in modi che non avevo immaginato. Mi piace.

Da un’intervista di Jared Green per la rivista dell’American Society of Landscape Architects, <https://www.asla.org/interviews.aspx>.